

Agostino, *De trinitate*

le citazioni sono tratte da Sant'Agostino, *La trinità*, Città Nuova Editrice, Roma 1973, traduzione italiana di G. Beschin

premessa del ragionamento

Dio è l'essere stesso e quindi assolutamente immutabile, e non passibile di predicati accidentali

questa è fondamentalmente la posizione degli ariani, quando sostengono:

Quanto si enuncia o si pensa di Dio, si predica non in senso accidentale, ma in senso sostanziale. Perciò il Padre possiede l'attributo di ingenerato secondo la sostanza, come anche il Figlio possiede secondo la sostanza l'attributo di generato. Ma non è la stessa cosa essere ingenerato ed essere generato. Di conseguenza la sostanza del Padre e la sostanza del Figlio sono differenti.

(De trinitate 5.3.4; trad. cit., p. 237)

Agostino accetta la premessa

e cioè che in Dio nulla è accidentale, poiché nulla in lui può mutare e scomparire ma la mossa decisiva sta nel sottrarsi alla secca alternativa – o sostanza o niente – ciò che non si predica in senso sostanziale si predica in senso accidentale:

Ma in Dio nulla si predica in senso accidentale, perché in lui nulla vi è di mutevole; e tuttavia non tutto ciò che si predica, si predica in senso sostanziale.

(Ivi 5.5.6; trad. cit., p. 241)

Ecco perché, sebbene non sia la stessa cosa essere Padre ed essere Figlio, tuttavia la sostanza non è diversa, perché questi appellativi non appartengono all'ordine della sostanza, ma della relazione; relazione che non è un accidente, perché non è mutevole.

(Ibidem)

problema di come intendere il termine *persona*

Se essere è un termine assoluto, persona invece relativo, chiameremo allora il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo tre Persone, allo stesso modo che chiamiamo certi uomini tre amici, o tre parenti, o tre vicini per le loro mutue relazioni, non per quello che ognuno è in senso assoluto. Dunque ognuno di loro è amico degli altri due, o parente o vicino, perché queste parole esprimono una relazione. Che dire dunque? Ci si concederà di affermare che il Padre è la persona del Figlio e dello Spirito Santo, ovvero che lo Spirito Santo è la persona del Padre e del Figlio? Il termine "persona" non si usa mai in questo senso, e quando nella Trinità nominiamo la persona del Padre, non intendiamo significare altra cosa che la sostanza del Padre. Di conseguenza, come la sostanza del Padre è il Padre stesso, non ciò per cui è Padre, ma ciò per cui è; così la persona del Padre non è una cosa diversa dal Padre stesso, perché si dice persona in senso assoluto, non in senso relativo al Figlio o allo Spirito Santo, come Dio è detto in senso assoluto grande, buono, giusto ed ogni altro attributo di questo genere. E come per lui è la stessa cosa essere ed essere Dio, essere grande, essere buono, così per lui è la stessa cosa essere ed essere persona. Perché dunque non chiamiamo questi Tre insieme una sola Persona, come li chiamiamo una sola essenza e un solo Dio, ma li

chiamiamo tre Persone, mentre non parliamo di tre dèi o di tre essenze, se non perché vogliamo avere una parola che esprima in che senso si debba concepire la Trinità e non restare senza dire proprio nulla quando ci viene domandato che cosa sono questi Tre, dato che noi stessi abbiamo ammesso che sono tre?

(De trinitate 7.6.11)

rilievo e implicazioni filosofiche

si possono fare obiezioni alla trattazione agostiniana della trinità

- esagerata attenzione all'unica essenza divina
- accentuazione dell'approccio dottrinale al problema
- riduzione della vita trinitaria alla struttura e al dinamismo caratteristici dell'anima, cioè della conoscenza umana